

Giovanna Perucci

Giovanna Perucci è psicologa, da molti anni consulente e formatrice di operatori socio-sanitari, assistenziali e educativi. Esperta di psicogerontologia, conduce gruppi di auto/mutuo aiuto rivolti a familiari caregiver di anziani e ad assistenti familiari. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: Sulla nostra pelle: Il corpo dell'operatore nel lavoro di cura (Carocci, 2006); Ferite invisibili: Il mal-trattamento psicologico nella relazione tra caregiver e anziano con P. Taccani e D. Zenobio (FrancoAngeli, 2011); Noi ci siamo: Guida psicosociale per operatori dell'assistenza con B. Longoni (CEA, 1996); Una badante in famiglia. Guida pratica per una buona convivenza, Erickson, 2015.

Il lavoro di cura in famiglia: intreccio di rapporti tra anziani, famiglie, assistenti familiari e operatrici e operatori

Premessa

Oggi per produrre interventi efficaci a sostegno del lavoro di cura in famiglia per anziani fragili o per portatori di disabilità non basta più applicare solo conoscenze e competenze collaudate; è richiesto di andare a *scoprire* – più nel senso di *rendere visibile e condivisibile* che di inventare - una cultura del lavoro di cura svolto da tanti interlocutori diversi: familiari, assistenti familiari, operatori sociali e socio-sanitari-assistenziali. Una cultura del lavoro di cura che si va delineando nell'operatività di ciascuno e che va rafforzata, diffusa e condivisa.

In particolare il lavoro di cura professionale si caratterizza per lo svolgimento di compiti apparentemente semplici ma in realtà estremamente complessi perché non riguardano solo aspetti legati alle competenze tecniche di ciascun profilo professionale ma anche interventi di tipo relazionale, educativo, organizzativo, culturale nel contesto della fragilità assistita a domicilio.

Alle assistenti sociali e alle Oss - che intervengono nei momenti cruciali della presa di decisione, da parte della famiglia o dell'anziano stesso, di avvalersi dell'aiuto di assistente familiare, della valutazione del bisogno e del carico di cura, dell'inserimento dell'assistente familiare a domicilio - è richiesto di affinare le abilità professionali per essere in grado di dare risposte a problemi complessi, di promuovere consapevolezza circa i diversi elementi presenti in campo, di interagire con l'utenza gestendo le proprie emozioni, il proprio e l'altrui spazio personale e culturale.

Destinatari

Le assistenti sociali e le Oss che si interfacciano con anziani, famiglie, assistenti familiari e servizi del territorio per garantire una migliore qualità dell'intervento di cura svolto a domicilio.

Finalità dell'esperienza formativa

Al fine di promuovere un momento di confronto e riflessione tra operatori per migliorare ulteriormente la qualità delle prestazioni erogate, si propone un percorso formativo che - a partire dall'esperienza maturata

da ogni professionista – consenta di incrementare la consapevolezza degli innumerevoli elementi in gioco nelle relazioni presenti sulla scena della cura familiare, con particolare riferimento alla dimensione culturale, relazionale ed emotiva.

Obiettivi specifici:

Il corso si propone, quindi, di aiutare gli operatori a:

- sviluppare abilità di rilevazione delle ambivalenze e resistenze presenti nell'intreccio di relazioni ed emozioni che caratterizza il processo di cura;
- sviluppare la capacità di analisi delle relazioni triangolari presenti nelle famiglie che si avvalgono della collaborazione dell'assistente familiare per individuare gli elementi di criticità e provare a favorire il cambiamento;
- promuovere la ricerca di comuni strategie utili a facilitare la collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti nel compito di cura.

Metodologia

La proposta formativa si struttura in tre mezze giornate d'aula (3 ore) nelle quali, fornendo spunti metodologici e operativi, sarà possibile attivare un processo di ri-lettura e riflessione sugli elementi di criticità riscontrati nel lavoro, un momento strutturato di scambio e confronto tra colleghi di diverse professionalità, un'occasione di incremento e di valorizzazione delle proprie competenze professionali.

Verrà proposto il metodo esperienziale quale strumento privilegiato di apprendimento per adulti.

La trattazione teorica si esplicherà attraverso la messa in evidenza di concetti chiave rielaborando le esperienze lavorative narrate dai partecipanti. Ampio spazio verrà lasciato alle esercitazioni pratiche, simulazioni, role playing, lavoro di gruppo su casi e stimoli audiovisivi.

Si intende sollecitare una rielaborazione da parte del gruppo dei partecipanti sul prendersi cura e sul proprio intervento nella rete dei professionisti e dei servizi coinvolti nella cura a domicilio, stimolare la riflessione sulla complessità dell'intervento stesso e sulle strategie che ciascuno adotta nella prassi quotidiana. Infatti, esiste una formazione "invisibile", frutto di piccole esperienze/sperimentazioni, che - se non escono dall'esperienza del singolo - finiscono per non essere mai verificate e condivise rimanendo patrimonio di pochi.

Aspetti organizzativi

Orario: dalle ore 9,30 alle 12,30

Giornata: mercoledì

Cadenza: quindicinale

Data di avvio: settembre 2018

Monte ore: 9 ore

Articolazione della proposta formativa

I giornata Tu mi turbi: la decisione e la consultazione per la scelta di un'assistente familiare.

Obiettivo: sviluppare consapevolezza del ruolo svolto dall'operatore in alcune fasi dell'intervento all'interno del lavoro di cura familiare. In particolare:

- gli elementi di criticità che emergono nella prassi quotidiana dell'operatore che necessitano di essere ripresi e riletti per individuare possibili piste di intervento;
- la presa di decisione di ricorrere ad un'assistente familiare: spunti di riflessione per affinare la capacità di ri-leggere la situazione e promuovere consapevolezza;

- cosa fa orientare la scelta verso un'assistente familiare di questa o quella provenienza geografica o appartenenza religiosa?
- Le competenze richieste all'assistente familiare: quali sono?

II giornata Attenti a quei tre: l'inserimento e la creazione di un triangolo di cura.

Obiettivo: affinare la consapevolezza delle implicazioni derivanti dal crearsi di un triangolo della cura in famiglia. In particolare verranno approfonditi i seguenti temi:

- L'inserimento: una fase delicata che suscita sentimenti forti e mobilita reazioni emotive importanti.
- La convivenza: il ruolo dei conflitti e il percorso verso la fiducia.
- Il rischio di alleanze contro... Perché si creano le dinamiche inclusive/esclusive? Quali attenzioni è possibile avere? Come non cadere nella trappola dello schierarsi?

III giornata L'estranea di famiglia: diversità o differenze in una relazione d'intimità obbligata.

Obiettivo: Sviluppare capacità di lettura del percorso di conoscenza e fiducia necessario a far sì che si crei una buona convivenza.

La maggior parte delle assistenti familiari sono persone che provengono da paesi "altri": la loro presenza può consentire un'opportunità di crescita personale e professionale per ciascuno di noi se si avvia un percorso di confronto e ricerca sui temi interculturali.

In particolare verranno approfonditi i seguenti temi:

- Intimità fisica ed emotiva in una relazione tra estranei
- Identità culturale e lavoro di cura: aspetti rilevati nell'esperienza professionale.
- Le differenze culturali e le ricadute sul lavoro (vecchiaia, famiglia, corpo, cura, pudore, malattia, dolore, morte, ecc.)
- Analisi di situazioni critiche e delle strategie adottate per affrontarle.

Giovanna Perucci, settembre 2018